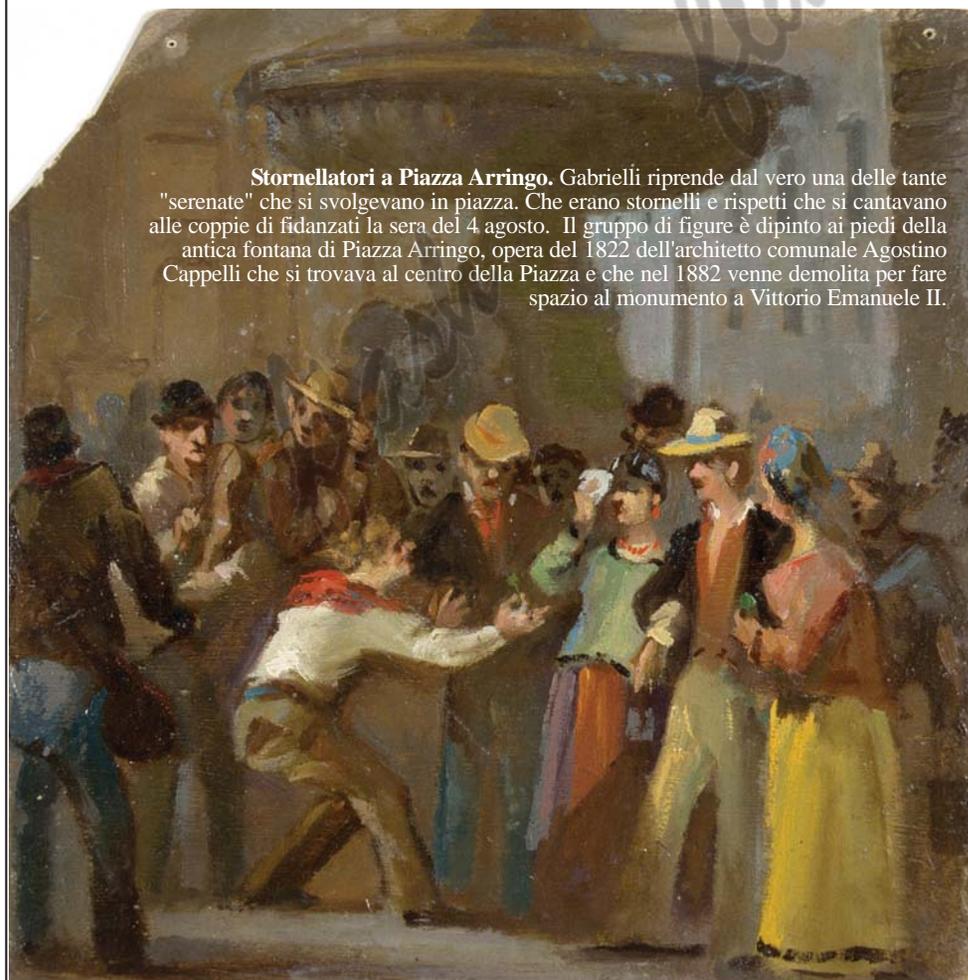


Giulio Gabrielli pittore archeologo



Piazza Arringo durante la festa di S. Emidio illuminata dai lampioni a gas.



Stornellatori a Piazza Arringo. Gabrielli riprende dal vero una delle tante "serenate" che si svolgevano in piazza. Che erano stornelli e rispetti che si cantavano alle coppie di fidanzati la sera del 4 agosto. Il gruppo di figure è dipinto ai piedi della antica fontana di Piazza Arringo, opera del 1822 dell'architetto comunale Agostino Cappelli che si trovava al centro della Piazza e che nel 1882 venne demolita per fare spazio al monumento a Vittorio Emanuele II.

di Maria Gabriella Mazzocchi
foto Domenico Oddi

Giulio Gabrielli nacque in Ascoli il 23 dicembre 1832 da Gabriele, valente ingegnere e architetto e dalla nobile romana Teresa Agricola. Tra le opere pubbliche del padre Gabriele, ricordiamo il progetto e l'avvio della costruzione dell'acquedotto sul Ponte di Porta Cartara (1850), distrutto dai tedeschi in ritirata nel giugno del 1944, e la facciata del Teatro Ventidio Basso. La morte improvvisa del padre, nel 1850, segnò una svolta importante nella vita di Giulio che nel novembre del 1852 venne mandato a Roma "a studiare le matematiche", per continuare la tradizione di famiglia, presso il fratello della madre, il pittore Filippo Agricola. Giulio, che aveva dimostrato fin dall'infanzia una grande inclinazione per la pittura e una forte avversione per lo studio dell'ingegneria, sotto la guida dello zio si dedicò finalmente all'esercizio dell'arte. La stanca cultura ufficiale di